

GIURISPRUDENZA

ORIENTAMENTO della SETTIMANA

Trasferimento di sede ingiustificato: legittimo il licenziamento del lavoratore che rifiuti la prestazione lavorativa

... il controllo giurisdizionale delle **comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive** (art. 2103 c.c.) che legittimano il trasferimento del lavoratore subordinato, deve essere diretto ad accertare che vi sia corrispondenza tra il provvedimento adottato dal datore di lavoro e le finalità dell'impresa e non può essere dilatato fino a sindacare il merito della **scelta operata dall'imprenditore**. Quest'ultima, poi, non deve presentare necessariamente i caratteri dell'inevitabilità, essendo sufficiente che il trasferimento concreti una delle possibili scelte, tutte ragionevoli, che il datore di lavoro può adottare sul piano tecnico, organizzativo e produttivo (Corte di Cassazione, sentenza n. 28791/2017). Tanto premesso, in caso di trasferimento del lavoratore presso altra sede, adottato in violazione delle predette condizioni, l'inadempimento datoriale comunque non legittima in via automatica il **rifiuto del lavoratore ad eseguire la prestazione lavorativa**. Difatti, vertendosi in ipotesi di contratto a prestazioni corrispettive, la parte adempiente può rifiutarsi di eseguire la prestazione a proprio carico solo laddove tale rifiuto, avuto riguardo alle circostanze concrete, non risulti contrario a buona fede (art. 1460, co. 2, c.c.) e sia accompagnato da una seria ed **effettiva disponibilità a prestare servizio presso la sede originaria**. Diversamente, il rifiuto al trasferimento come strumento per vincere le resistenze datoriali nell'ambito di una trattativa economica, deve ritenersi non conforme a correttezza e buona fede proprio perché finalizzato esclusivamente a "piegare" la volontà datoriale...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 10 febbraio 2022, n. 4404

Orientamento conforme

... nei contratti a prestazioni corrispettive, la parte non inadempiente non può rifiutare l'esecuzione se, avuto riguardo alle circostanze, il **rifiuto è contrario alla buona fede**. Di qui, la **verifica dell'inottemperanza** del lavoratore al provvedimento di trasferimento illegittimo deve avvenire, in via esemplificativa e non esaustiva, sulla base dell'entità dell'inadempimento datoriale in relazione al complessivo assetto di interessi regolato dal contratto, della concreta incidenza di detto inadempimento sulle **fondamentali esigenze di vita e familiari del lavoratore**, della puntuale e formale esplicitazione delle ragioni tecniche, organizzative e produttive alla base del provvedimento di trasferimento, della **incidenza** del comportamento del lavoratore **sulla organizzazione datoriale** e più in generale sulla realizzazione degli interessi aziendali...

Riferimenti

Corte di Cassazione, sentenza 11 maggio 2018, n. 11408

GIURISPRUDENZA

SENTENZE della SETTIMANA

Gli effetti della codatorialità sulla procedura di licenziamento collettivo

... è possibile individuare un'**impresa unitaria**, anche in presenza di **gruppi genuini**, in condizione di codatorialità che presupponga l'inserimento del lavoratore nell'organizzazione economica complessiva a cui appartiene il datore di lavoro formale, nonché la condivisione della prestazione lavorativa del medesimo, al fine di soddisfare l'interesse di gruppo, da parte delle diverse società, che esercitano i tipici poteri datoriali e diventano datori sostanziali, anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni in tema di **licenziamento collettivo**. Orbene, conseguenza ineludibile della configurabilità di un unico soggetto datoriale è la necessità che la **procedura collettiva** attivata da una delle società, coinvolga non solo i lavoratori in organico alla detta società, ma **tutti i lavoratori dell'unico complesso aziendale** risultante dall'integrazione, sempre che non siano dedotti e comprovati i presupposti per la delimitazione della platea dei lavoratori da licenziare...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 7 febbraio 2022, n. 3824

Gli indici di subordinazione nelle prestazioni di natura intellettuale

... costituisce elemento essenziale del rapporto di lavoro subordinato e, nel contempo, criterio discrezionale rispetto a quello di lavoro autonomo, la soggezione personale del prestatore al potere direttivo, disciplinare e di controllo del datore di lavoro. Quanto alle prestazioni di natura intellettuale, che mal si adattano ad essere eseguite sotto la direzione del datore di lavoro e con una continuità regolare, anche negli orari, il **primario parametro distintivo della subordinazione** deve essere necessariamente accertato o escluso mediante il ricorso ad **elementi sussidiari**, che il giudice di merito deve individuare in concreto, dando prevalenza ai **dati fattuali emergenti** dall'effettivo svolgimento del rapporto, senza che il *nomen iuris* utilizzato dalle parti e le formali risultanze documentali possano assumere carattere assorbente. Nello specifico, assumono rilievo: il pieno ed effettivo inserimento all'interno dell'organizzazione aziendale (e non un mero coordinamento dell'attività espletata), le prestazioni rese con cadenza prefissata, la retribuzione predeterminata, l'uso esclusivo di strutture e attrezzature aziendali...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 08 febbraio 2022, n. 3967

L'incarico al professionista non esclude la responsabilità del contribuente per omessa dichiarazione

... in tema di reati tributari, la prova del **dolo specifico di evasione**, nel delitto di omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. n. 74/2000), può essere desunta dall'entità del superamento della

GIURISPRUDENZA

soglia di punibilità vigente, unitamente alla **piena consapevolezza**, da parte del soggetto obbligato, dell'esatto ammontare **dell'imposta dovuta**. A tal proposito, poiché l'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi incombe direttamente sul contribuente e, in caso di persone giuridiche, su chi ne abbia la legale rappresentanza, tenuto a sottoscrivere la dichiarazione a pena di nullità (art. 1, co. 4, D.P.R. n. 322/1998), il fatto che il contribuente possa avvalersi di **persone incaricate** della materiale predisposizione e trasmissione della dichiarazione non vale a trasferire su queste ultime l'**obbligo dichiarativo**. L'adempimento formale, dunque, fa carico al contribuente, il quale deve essere a conoscenza delle relative scadenze e può anche giovare, a fini penali, del termine di 90 giorni concesso dalla legge in caso di infruttuoso superamento del termine...

Riferimenti

Corte di Cassazione, sentenza 11 febbraio 2022, n. 4973